

CONFERENZA ONU SULL'AMBIENTE

Bandire il mercurio

Più di 1000 delegati, tra cui 100 ministri, provenienti da 140 paesi, tra il 16 e il 20 febbraio, hanno discusso a Nairobi diverse problematiche ambientali. E' stato deciso di avviare un processo che, entro due anni, dovrebbe concludersi con un divieto generale del commercio di mercurio.

(25-02-2009) Dopo lunghe trattative, i ministri dell'Ambiente riuniti a Nairobi hanno concordato di vietare l'uso e il commercio di mercurio. Questo è quanto confermato anche da Nick Nuttall, portavoce del Programma per l'Ambiente dell'ONU (UNEP - [United Nations Environment Programme](#)). Ora sarà istituito un gruppo di lavoro che dovrà elaborare, entro il 2011, una direttiva che il consiglio amministrativo dell'UNEP dovrà poi approvare.



DPA
Bandire il mercurio. Roberto Dobles, direttore del Programma per l'Ambiente dell'ONU, il presidente del Kenia Mwai Kibaki e il dirigente esecutivo Achim Steiner (da s.)

Il divieto di mercurio potrà riguardare solo il commercio di questo velenoso metallo – l'unico liquido a temperatura ambiente che evapora facilmente – perché questo è presente in natura sotto varie forme, sia nella geosfera che nella biosfera. Sotto forma di gas è contenuto, per esempio, nelle esalazioni di vulcani e anche in quelle di altiforni, in varie combinazioni organiche, per esempio nel metilmercurio che si forma negli oceani e sui fondali dal mercurio metallico per l'azione dei microbi. Il metallo non è né biodegradabile né disponibile in grandi quantità. A causa della sua diffusione global, la sua assunzione e il suo arricchimento nel tessuto di animali longevi, come l'uomo, è inevitabile.



REUTERS

Più di 1000 delegati provenienti da 140 paesi si sono riuniti a Nairobi per discutere diverse problematiche ambientali.

Nel corso degli ultimi centocinquanta anni, in cui l'uomo fa uso di mercurio, da quando lo si estrae per scopi industriali, dell'altro mercurio è entrato, tramite le attività umane, nell'ambiente. Importanti fonti sono da sempre l'industria di ipoclorito di calcio e la combustione di carbone. I vapori di mercurio emessi nell'atmosfera diventano, dopo mesi, mercurio ionizzato e, poi nell'acqua, metilmercurio o etilmercurio e finiscono sotto questa forma nei pesci e crostacei – e quindi nella catena alimentare umana.

Due altre vie d'ingresso, intensamente studiate dalla medicina, sono le evaporazioni di mercurio dall'amalgama usata in odontoiatria e, già da quasi ottant'anni, i conservanti chimici contenuti nei sieri. Questi ultimi sono stati duramente contestati da tossicologi e dai medici perché costituiscono un grave rischio per feti e neonati. L'organo a più rischio è in primo luogo il cervello. Cinquant'anni fa, nel famoso caso "Minamata", in cui i bambini avevano assunto con il pesce elevate quantità di mercurio, vennero registrate gravi deformazioni.

Nel caso di avvelenamenti acuti, per esempio, dopo la rottura di un termometro per misurare la febbre, si manifestano mal di testa, nausea e distruzione del tessuto nervoso. Nel caso di avvelenamento cronico le dita delle mani e dei piedi diventano flaccide, la pelle prude e la capacità visiva diminuisce. In quale misura le concentrazioni di mercurio liberate da amalgama e dai vaccini siano in grado di provocare avvelenamenti è ancora in discussione.

Negli ultimi anni, a causa della diffusione di mercurio nell'ambiente, i valori limite ufficiali delle concentrazioni sono stati sempre più ridotti. In numerosi paesi si cerca di escludere il mercurio dalla lavorazione industriale e dal commercio. Solo poche settimane fa, il governo svedese ne ha approvato il divieto totale. Due anni fa, l'Unione Europa ha emanato il provvedimento di divieto d'esportazione e prese

misure più severe per lo stoccaggio della sostanza. Le stesse regole varranno negli Stati Uniti a partire dal 2013.

Il portavoce dell'UNEP, Nutall, ha sottolineato l'importanza del divieto: "il mercurio è uno dei veleni più letali che esista". La diffusione di mercurio sta aumentando, soprattutto a causa del crescente numero di centrali a carbone in Asia. Nell'Unione Europea ci si deve occupare ogni anno di alcune tonnellate di mercurio industriale, la maggior parte della quale proveniente dalla conversione di processi cloro-soda in processi senza mercurio. Altro mercurio deriva come prodotto secondario dall'estrazione di minerali non metallici, dalla purificazione di gas naturale, dalla lavorazione di zinco e anche dal riciclo, per esempio, delle lampadine fluorescenti e di quelle a risparmio energetico.

Nel caso di combustione o di rottura del vetro di ognuna di queste lampadine si liberano tra uno e otto milligrammi di vapore di mercurio che, per motivi fisici, sono necessari per accendere efficientemente queste lampadine, infatti, la maggior parte di queste oggi finisce nelle discariche o negli inceneritori. Poche settimane fa, in uno studio della "Zero mercury Campaign" dell'Ufficio europeo per Ambiente ([European Environmental Bureau - EEB](#)) di Bruxelles è stato postulato che, a causa della combustione "aperta" in molti inceneritori privi di efficienti filtri, entrano nell'atmosfera, ogni anno, 200 tonnellate di mercurio - circa un decimo di tutte le emissioni.

Le delegazioni nazionali presenti a Nairobi hanno inoltre convenuto di continuare la discussione sul potenziamento del Programma ambientale dell'ONU a livello ministeriale. Anche gli Stati Uniti vogliono partecipare ad alto livello a questo compito: una sostituta del ministro degli esteri Hillary Clinton parteciperà alle riunioni, anche per stimolare i paesi in via di sviluppo a collaborare di più nel campo della politica ambientale.